



« Elezioni:primo commento.Discutiamone

Riflessioni su :” Manifesto per la soppressione dei partiti politici” di Simon Weil

5 marzo, 2013 di Savino Pezzotta

Non credo di essere turbato dal come si presenta in queste ore lo scenario della politica italiana. Sono preoccupato, ma anche pieno di speranza. Forse lo scossone elettorale può servire a far cambiare la politica e la dove noi non siamo riusciti possa emergere una nuova qualità della politica.

Per queste ragioni e in attesa dell'a-venire che non ho fretta a collocarmi e a rimettere casacche. Voglio capire. Sono convinto che i miei paradigmi, le mie metafore, le miei schemi interpretativi non siano più in grado di comprendere appieno quello che sta accadendo. Mi sembra di essere come Diogene e vado errando con una lanterna in mano cercando di capire e di comprendere. Tornerò su queste questioni quando avrò qualche idea più chiara.

In questi giorni ho letto che Grillo sarebbe ispirato da un testo di Simon Weil : " Note sulla soppressione dei partiti politici", su questo libro l'8 ottobre del 2012, a San Cataldo in provincia di Caltanissetta, partecipai a dibattito molto interessante. Vorrei, come contributo al dibattito, offrire agli amici gli appunti aggiornati che preparai e utilizzai per quell'incontro.

Riflettere a partire da un libro di Simone Weil

Il titolo dato alla traduzione italiana del testo di Simone Weil si discosta dall'originale francese "Notes sur la suppression générale des partis politiques" (Note sulla soppressione generale dei partiti politici) . L'uso del termine "Manifesto" che può rispondere a chiare esigenze editoriali mi sembra essere in contraddizione con il pensiero della Weil e con i contenuti di questo articolo. La prima traduzione di questo testo pubblicato da una rivista cattolica francese "La Table Ronde" , venne fatta da Franco Ferrarotti per la rivista "Comunità", dell'omonimo movimento promosso da Adriano Olivetti, che opportunamente portava come titolo "Appunti sulla soppressione dei partiti politici".

CONTRO LA POLITICA ?

Quando si criticano i partiti solitamente gli si attribuisce un carattere antipolitico, quasi esistesse una sorta di sinonimo tra politica e partiti mentre la Weil con la sua critica dimostra che esiste una distinzione profonda tra i due elementi. C'è in questo testo la manifestazione di un pensiero non adattivo, né protestativo ma la manifestazione di una passione per l'analisi e la critica della realtà. La stessa e rigore morale che la spingerà a calarsi nella fabbrica per cogliere, capire e interpretare dal vivo la "condizione operaia", ma anche a vedere nel cristianesimo la sua natura di "religione degli schiavi " e pertanto tesa verso la liberazione, ma nello stesso a non potersi adire per "timore" del dogma.

Ancora una volta la Weil ci pone di fronte un testo in cui esercita un pensiero e una analisi che in tutti i suoi percorsi e staccature mantiene un forte riferimento alle "cause della libertà e dell'oppressione sociale". E' un pensiero critico che sembra essersi dato il compito di svelare i meccanismi del potere e della loro manifestazione, ma è una critica che non vuole corrodere, distruggere o annientare, ma poiché parte dal prendere parte (farsi operaia, lavoro civile spagnolo, resistenza antinazista) è in grado di svelare e aprire pertugi dove il senso della libertà possa insinuarsi.

Il testo è molto intenso e ci aiuta a leggere in modo puntuale il discredito che oggi in Italia riscuotono tutti i partiti e in fondo l'idea stessa di partito che abbiamo ereditato dell'ottocento e dal novecento, che è un modo di organizzare la politica e la partecipazione che di fatto tende ad espropriare o a sostituirsi, tramite delega o convincimento, ai cittadini nel compito della politica.

LA DEMOCRAZIA

Simone si pone con il suo solito rigore il problema dei partiti nella democrazia moderna. Vale la pena seguire il suo scandaglio perché rileva giacimenti che possono essere risorsa per una democrazia rinnovata. E' chiaro che per la Weil il problema della democrazia non risiede solo nelle procedure, nella governabilità e nella decisione su cui oggi in Italia si discute molto. Certamente, la democrazia ha bisogno di regole e di procedure chiare, ma per reggere ha bisogno che venga alimentata da un fondamento di esigenze etiche o, se il termine etica può suscitare dubbi, da idee-guida capaci di andare oltre il presente e la necessaria azione politica del presente.

Resto convinto che la politica abbia la necessità di un riferimento utopico , inteso non tanto come costruzione mentale di città future, ma nello spirito che animava Sant. Tommaso Moro nello scrivere la sua Utopia ovvero il tentativo di una trasfigurazione critica della realtà del suo presente. La politica vale ed è compresa se è intesa come capacità di pensare l'isola che non c'è per criticare lo stato del presente e ricercare percorsi di innovazione, di moralità, di eguaglianza nei percorsi cui il quotidiano ci obbliga. La politica intesa come gestione del presente porta alla sua distruzione e all'asservimento alle tecniche gestionali o economiche.

Il testo della Weil mette in luce la differenza tra l'idea di partito che nasce nella realtà anglosassone rispetto a quella continentale che è arrivata a noi e che origina dalla trasformazione del club giacobino, come luogo di dibattito e di confronto, in forza politica per la conquista e la gestione del potere e che non esista a servirsi della ghigliottina per affermarsi. Soprattutto viene messa in evidenza la tentazione autoritaria e totalitaria.

L'idea di partito che ha dominato in Europa e in Italia è quella del partito che tende a divenire il tutto e a non valorizzare il suo essere una parte. Questa tentazione è rimata tutt'ora e questo spiega , oltre alla disonestà personale che resta sempre tale, il formarsi di apparati e soprattutto di oligarchie che favorite dalla legge elettorale tendono a concentrare su circoli ristretti il potere di decidere. I cerchi magici non sono solo un fenomeno leghista, se guardiamo bene quanto succede in Italia il fenomeno è molto più diffuso anche se ben dissimulato.

Nella sua critica alla forma partito così come si era venuta delineando la Weil intravedeva l'avanzare della degenerazione democratica.

I CRITERI

Non basta a Simone individuare gli aspetti degenerativi cui sono interpreti i partiti, ma cerca di individuare i criteri che possano contenerli o addirittura rovesciarli. I suoi riflettere non si abbandona mai all'antipolitica, ma pone l'esigenza di un rigore politico e tende a mettere in campo i criteri di valutazione per quella che potremmo chiamare la buona politica e afferma che se : "Soltanto il bene è motivo legittimo di conservazione. Il male dei partiti politici salta agli occhi. La questione da esaminare e se ci sia in essi un bene che abbia il meglio sul male o renda la loro esistenza desiderabile". Per esprimere cosa possa essere il bene occorre pertanto delineare quale sia il criterio che fa dire che un'azione sia orientata al bene e questo non può che essere "rappresentato che dalla verità, dalla giustizia e , in seconda battuta, dall'utilità pubblica (pag.22)".

A questo punto diviene spontaneo chiedersi se nell'attuale situazione politica questo criterio è ricercato o meno. L'impressione è che ci si sia posizionati su altri parametri tra cui l'interesse personale o di gruppo. Quando parliamo di interesse il nostro pensiero corre alle questioni di soldi , ma c'è una questione di potere personale che a volte è incurante del rendimento economico e per la quale si è disposti a sacrificare tutto, gli amici, la famiglia, e quant'altro. C'è una sorta di "ascesi negativa" a cui una serie di personaggi della politica si sottopongono e che richiede grandi sacrifici, rinunce per affermare se stessi.

I fatti di mal costume politico cui siamo stati costretti a assistere in questi mesi hanno evidenziato che ciò che veramente declina nel nostro Paese è l'etica pubblica e la visione dell'attività politica come servizio alla comunità e non tanto come mestiere permanente. L'azione politica esige mestiere e competenze nel senso del possesso dei meccanismi che consentano di esercitarla al meglio, ma non deve diventare un modo per valorizzare l'interesse personale.

Se il criterio di valutazione che la Weil ci propone parte dalla verità, dalla giustizia e dall'utilità pubblica , allora la democrazia e l'agire politico non sono beni in sé , ma solo mezzi in vista del perseguimento del bene. Ed è su questo che si dovrebbe esercitare il discernimento del politico rispetto al suo agire e dei cittadini sulle azioni che sono in campo.

Per sostenere le sue posizioni Simone si richiama alla nozione di "volontà generale" di Rousseau che è un concetto complesso e forse non semplificabile anche come si sottolinea nel testo, perché il filosofo ginevrino partiva da due certezze : la prima , che la ragione è capace di discernere e pertanto di scegliere la giustizia e l'utilità innocente, e che qualunque crimine ha per movente la passione; la seconda , che la ragione è identica in tutti gli uomini , mentre le passioni , il più delle volte, differiscono" (pag. 23). Sulla base di questi due principi giunge alla conclusione che la ragione tende a scegliere la giustizia, mentre le passioni generano quasi sempre allucinazioni, abbacchiamenti e per lo più sono fonte di errori. Solo attraverso la convergenza di ragione si elidono le passioni e si arriva alla volontà generale ed è questo che giustifica la democrazia come cosa buona.

La Weil fa discendere da queste proposizioni illuministiche che i partiti sono gli incubatori delle passioni collettive e pertanto non consentono al popolo di raggiungere la verità attraverso l'espressione del suo volere rispetto ai problemi della vita pubblica.

E' chiaro che la Weil fatica a proporre una soluzione al problema di come il popolo riesca a generare la sua volontà generale senza essere condizionato dalle passioni collettive. L'unica strada che propone è la soppressione dei partiti politici (pag. 28) Questi sono intesi come una macchina per fabbricare passione collettiva attraverso un'organizzazione costruita in modo da esercitare una pressione collettiva sul pensiero di ognuno degli esseri umani che ne fanno parte che il fine primo e, in ultima analisi, l'unico fine di qualunque partito politico è la sua crescita, e questo senza alcun limite. Questo, commenta la Weil, sono "verità di fatto, evidenti". Il caso più evidente è quello in cui avviene il rovesciamento delle relazioni tra fini e mezzo: "Solamente il bene è un fine, tutto ciò che appartiene all'ambito dei fatti rientra nell'ordine dei mezzi. Ma il pensiero collettivo è incapace di innalzarsi al di sopra dell'ambito dei fatti. E' un pensiero animale. Possiede la nozione di bene in quantità appena sufficiente a commettere l'errore di confondere qualsiasi mezzo con il bene assoluto... Un partito è, in linea di principio , uno strumento destinato a servire una certa concezione del bene pubblico" (29) . Dopo aver fatto delle considerazioni sulla vaghezza della dottrina dei partiti e la sua impossibilità ad aver alcun significato, trae delle conseguenze tremende che fanno sobbalzare : "la tendenza essenziale dei partiti è totalitaria(pag.31)".

Occorre tenere presente che la pensatrice francese scrive nel 1944 e che ha di fronte a se l'esperienza tragica dei partiti totalitari fascisti e comunisti e una certa tendenza autoritaria in tutti i partiti, ma seppur contestualizzato non sfugge a noi che il tema centrale di questa riflessione riguarda la relazione tra mezzi e fini. Non si tratta di stabilire se i fini possano giustificare i mezzi, ma ci si propone di andare oltre e vedere come i mezzi si trasformano in fini. Nel leggere con attenzione il testo possiamo intravedere una critica profonda ad ogni forma di populismo e alla sua capacità di sedurre collegando una visione totalizzante (essere il tutto , che oggi si esprime nei nomi che i partiti si sono assegnati e nel lacerismo sfrenato) con la menzogna. I partiti che oggi conosciamo non sono totalitari anche perché non sono in grado di esserlo e di possedere una certa "grandezza" di visione, ma inconsciamente tendono ad avere vocazioni assorbenti e indistinte.

Ed è questo indistinto assorbente e la vocazione al tutto che favorisce la corruzione e malaffare e la facilità con cui i responsabili si mettono a posto la coscienza. Molti di noi si sono indignati di fronte a quanto è emerso nella vicenda della Regione Lazio, ma quello che più mi ha turbato e la sfrontatezza con cui Fioriti giustificava il tutto. Non ci si vergogna più ! Il senso del pudore si è perso ovunque e non riguarda più e solo le questioni di sesso, ma anche quelle politiche ed economiche.

Come possiamo fare finta di non sentire quando ci dicono . l'ho fatto per il partito, per la mia corrente, per le mie idee e per i miei valori. No è solo accoppiamento!

La trasformazione dei mezzi in fini porta a far si che l'interesse generale del Paese, della comunità, delle persone passi alla retorica dell'apparizione televisiva, del comiziato mentre il tutto è finalizzato all'acquisizione del potere personale o al mantenimento delle proprie posizioni di gruppo o personali.

La politica è una cosa troppo seria: è arte della mediazione ovvero della composizione razionale degli interessi per orientarli verso il bene comune.

Nella cosiddetta seconda Repubblica, attraverso un bipolarismo autoreferenziale e assorbente e leaderistico, è stata tolta alle persone la possibilità di dire la propria esperienza di vita, di esprimere i desideri e di formarsi una opinione senza dipendere dai mass media e dai diversi mezzi di propaganda, allora ci rendiamo conto che non poteva succedere altro che quanto è successo.

In un contesto di crisi economica segnata dalla disoccupazione ,va anche valutato come lo stesso controllo sociale un tempo esercitato dalle grandi organizzazioni di rappresentanza come i sindacati e le associazioni sia finito per essere eccessivamente adattivo alla dimensione e agli equilibri politici.

I RAPPRESENTANTI E IL PARTITO

La critica della Weil si estende oltre che ai partiti intesi come organizzazione anche alle persone che ne fanno parte, credo che questa sia la parte più interessante del testo su cui riflettiamo.

"Immaginiamo il membro di un partito – deputato, candidato al Parlamento o semplicemente militante – che prenda in pubblico il seguente impegno : " Ogni qualvolta esaminerò un qualunque problema politico o sociale, mi impegno a scordare completamente il fatto che sono membro del mio gruppo di appartenenza, e a preoccuparmi esclusivamente di discernere il bene pubblico" Questo linguaggio sarebbe accolto in modo negativo. I suoi , e anche molti altri, lo accuserebbero di tradimento(pag.33).

Sembra un testo scritto oggi. Quante volte la parola tradimento è risuonata in questi anni, e non solo verso i "cambiacasacca" per interesse, ma anche verso chi manifestava il disagio della sua coscienza rispetto a certi problemi .

Sono convinto che stare in un partito non debba significare in nessun caso omologazione o ritrosia nella manifestazione del suo pensiero e delle sue proposte. Il convivere con altri richiede attenzioni e atteggiamenti rispettosi verso le opinioni diverse e una certa condizione, ma questo deve avvenire sempre nella libertà praticata e rivendicata e, magari, pagata. Il problema di fondo su cui ci si deve adeguare è che la menzogna e la dissimulazione non servono alla democrazia e al bene comune. Ecco perché si devono condurre le seguenti affermazioni della Weil che richiamano ad un'unica fedeltà quella alla verità : "La verità è costituita dai pensieri che sorgono nello spirito di una creatura pensante, unicamente , totalmente , esclusivamente desiderosa della verità (pag. 37). Nel corso della mia esperienza Parlamentare più volte mi sono distinto nelle votazioni da gruppo cui appartenevo e l'ho sempre fatto per rispondere ai miei convincimenti.

Sono problemi che interrogano anche la coscienza cristiana. Mi chiedo se basta ancora dire che la politica è una alta forma di carità o se a questo occorre aggiungere che l'impegno politico è un luogo della testimonianza e che i cristiani che stanno in politica devono avere un loro stile, un loro modo di essere sempre improntato a quella ricerca della verità e della giustizia cui fa riferimento la Weil. Più che un partito serve uno stile cristiano di stare in politica e questo ti obbliga ad avere e mantenere costantemente presente che la politica ha dei limiti, che devi essere innanzitutto un uomo libero e che agisce secondo coscienza, che vive la dimensione dell'impegno politico e del rapporto con il potere con sobrietà e onestà e soprattutto deve avere cura dei poveri .

Non può dimenticare che la politica può anche essere il territorio del demonio dove le tentazioni possono essere molte e le difficoltà a resistere tante, per questo il cristiano impegnato in politica oltre che educare la sensibilità della coscienza deve coltivare una dimensione spirituale e una visione misericordiosa dell'umano.

La critica ai partiti la Weil l'estende anche alla Chiesa Cattolica responsabile di aver introdotto, con il richiamo all'ortodossia, un soffocamento dello spirito di verità che è stato salvaguardato solo dalla mistica. Il giudizio è certamente semplicistico perché dimentica che oltre la mistica la Chiesa ha preservato e trasmesso, come era sua missione, la buona novella di Cristo, che è fonte di una libertà estesa e non comprimibile e che è costantemente testimoniata dai martiri, anche oggi.

La lettura di questo libro è nello stesso tempo interessate e sconvolgente, ma soprattutto va assunta come interrogazione. E' chiaro che la Weil ha in mente il partito ideologico del secolo scorso e in particolare la formulazione comunista, ma la sua critica coglie anche le distorsioni presenti nel nostro tempo.

LA CRISI DEI PARTITI

Dobbiamo però prendere atto che i partiti sono in crisi e che non sono più in grado di produrre quel fenomeno che la Weil giudica negativo, di suscitare passioni. L'avvento del cosiddetto governo tecnico ha dimostrato con chiarezza i tratti della crisi dei partiti che matura dalla loro incapacità di superare , nell'interesse del bene comune dell'Italia, le contraddizioni e i diversi punti di vista su i temi centrali del momento e del futuro: la crisi economica e del lavoro, il diffondersi del malessere sociale e i mutamenti epocali globali cui fare fronte. Il dato di fondo , e lo dico differenziandomi dall'analisi della pensatrice francese, è che i partiti attuali non hanno una visione del mondo e della società. Lo vediamo anche in questi giorni post-elettorali.

Questo è quello che oggi manca di politica italiana e il senso del comune destino, che senso che possedevano sia De Gasperi che Togliatti, ferocemente divisi e nello stesso tempo sostanzialmente attenti a come trarre l'Italia fuori dalla miseria economica, sociale e morale cui l'aveva precipitata il fascismo.

Non bastano, anche se sono dei sollecitatori interessanti , i Renzi, i Grillo e le diverse contestazioni , il cambio dei simboli, le primarie o le liste civiche, a risvegliare una attrazione verso la politica. Serve un progetto che indichi le rotte del futuro , il ruolo che l'Italia vuole giocare in Europa e nel mediterraneo e pertanto nella nuova fase della globalizzazione, ma anche come valorizzare il lavoro e le persone.

Non credo che si possa affrontare la crisi dei partiti che è reale e che nessuno di chi crede alla democrazia può ignorare, puntando solo sulla retorica del web, come strumento di una democrazia post-partitica dove ogni vale uno, ma è parte di una rete di cui molte volte si ignorano le concentrazioni di potere e le possibilità manipolatorie che la Weil attribuiva ai partiti.

NUOVE FORME

C'è nel testo della Weil una indicazione su cui riflettere con molta attenzione è l'idea che possano esistere sui circoli di diversa natura che "dovrebbero essere mantenuti in stato di fluidità. E' la fluidità che distingue dal partito un circolo costruito sull'affinità e gli impedisce di aver una influenza nociva (pag.45)". Non più partiti pensati in termini tradizionali con strutture pesanti e burocrazie invadenti e permanenti o fondati su "circoli magici", ma formazioni aperte e federate di interessi e di idee.

Sono convinto che siamo alla fine delle "identità partitiche" ma che nello stesso tempo per rendere reale e partecipata la democrazia abbiamo l'urgenza di inventarci nuovi modelli di partecipazione popolare e di riferimenti identitari aperti e dialoganti. L'indifferenzismo genera violenza e non porta a soluzioni e problemi.

Mi sono accostato a questo testo certo di trovarmi riflessioni stimolanti e provocatori, così è stato .

La Weil induce sempre a pensare, anche quando dice cose che non condividi. Sappiamo che quando scriveva questi appunti i partiti erano cosa diversa rispetto a quelli che abbiamo conosciuto nel corso (non si può dimenticare che la critica è rivolta principalmente al partito stalinista) degli anni che pur superando le vecchie ideologie non sono riusciti a pensare altro e si sono accomodati sulla identificazione leaderistici.

Leggere (lo consiglio vivamente) la Weil, ci aiuta a rintracciare dei fili e a cogliere il senso più profondo dell'agire politico. Il suo radicalismo non è una vanità come quella con cui molti nostrani si presentano, ma il senso profondo di una cercatrice di verità e giustizia e il suo dire pur radicato nella realtà in cui vive, ha la forza di arrivare a noi e alle nostre questioni, senza consegnarci all'antipolitica. Anzi, ci propone un chiaro impianto di buona politica: sta a noi con pazienza saperlo cogliere.

Cerca

SOTTOSCRIZIONE EMAIL

Clicca per iscriverti a questo blog e ricevere nuovi messaggi via mail.

Unisciti agli altri 91 follower

Iscrivimi!

ARTICOLI RECENTI

- Riflessioni su :” Manifesto per la soppressione dei partiti politici” di Simon Weil
- Elezioni:primo commento.Discutiamone
- Tutti i dubbi dei cattolici: da Libération
- IL Pentagono mette a terra i cacciabombardiere F35
- Articolo da L'ECO
- DELLE VALLI



ULTIMI COMMENTI

- Bartolo Ciccardini su Riflessioni su :” Manife...
- Giuseppe Morelli su Riflessioni su :” Manife...
- giampaolocerri su Elezioni:primo commento.D...

PAGINE

- Chi sono
- Contattami
- Incontri "Il posto dei cattolici"
- ISOLARE BERLUSCONI
- PRIMO MAGGIO : APRIRE
- SPAZI ALLA SPERANZA
- SCUOLE DELL'INFANZIA A RISCHIO: SIT IN A MILANO
- Video

SEGUIMI SU FACEBOOK

facebook

«1 Aggiungi agli amici

SITI INTERNET

- Movimento Civico Lombardo
- Battista Bonfanti
- Rosa per l'Italia

POST PIÙ LETTI

- Riflessioni su :” Manifesto per la soppressione dei partiti politici" di Simon Weil
- Crisi economica e disuguaglianze sociali
- Elezioni:primo commento.Discutiamone
- Riflessioni su lavoro e politica
- Chi sono
- Ho deciso, lascio l'Udc un errore aderire all'area montiana
- LAVORO: a rischio centinaia di migliaia di lavoratori a fine anno
- AUGURI AL PAPA
- Appunti sul mercato del lavoro
- Inquietudini , speranze , riflessioni

META

- Registrati
- Accedi
- Voce RSS
- RSS dei commenti
- WordPress.com